

martedì 30 settembre 2025 LACERBA

martedì 30 settembre 2025 LACERBA

La dinastia dei Cretara



▲ Francesco Cretara

PENNE - ROMA

Raffaele calzolaio
Francesco pittore, incisore, antifascista
Laura scultrice, pittrice e medagliata

artistiche, amalgamando elementi del realismo e del simbolismo, creando così una sintesi unica della cultura visiva romana.

Crescendo in un contesto di profondi cambiamenti, si trova coinvolto attivamente nelle tensioni politiche di quel tempo, inizialmente condividendo gli ideali dei gruppi cristiano sociali e, in seguito all'avvento del fascismo, abbracciando i principi teorici e ideologici del comunismo.

Fra il 1935 e il 1941 opera a Roma un piccolo gruppo di antifascisti con ideali comunisti: fra i suoi principali componenti vi è, proprio, Francesco (Checco) Cretara. Progressivamente l'influenza di questo gruppo si estende, fino a creare cellule in alcune aziende e in svariate borgate. A questo punto si decide di dare origine ad un'organizzazione vera e propria, denominata *Scintilla* e dotata di un organo di stampa con lo stesso nome. Nel 1942 pubblicano più numeri dell'unico bollettino di Roma con orientamento comunista.

Nell'agosto del 1943, dall'unione di alcuni gruppi socialisti e libertari con il gruppo cospirativo *Scintilla*, si crea un partito politico nonché una brigata partigiana rivoluzionaria, la quale opera durante la Resistenza nel territorio capitolino: **Bandiera Rossa**. La denominazione ufficiale è **Movimento Comunista d'Italia (Mcd'I)**, ma viene universalmente conosciuto con il titolo del suo giornale, *Bandiera Rossa* (con Francesco Cretara direttore), che trova ampia diffusione clandestina durante l'occupazione tedesca. La brigata diventa la più grande forza partigiana nella Roma occupata, con una base di circa tremila militanti, in massima parte dislocati nelle borgate della capitale. È proprio quella formazione ad avere il maggior numero di caduti: più di 180, di cui 68 nell'eccezione delle *Fosse Ardeatine*, il gruppo più numeroso dopo quello degli ebrei. Inoltre l'organizzazione non condivide la linea del Pci, da essa considerata trotskista e per questo attivamente contrastata.

Per il suo antifascismo palese, il regime individua Francesco Cretara e lo arresta. Da un documento conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, Fondo Casellario Politico C.le - Busta 1532: "Addì 13 Maggio 1943 Anno XXI Era Fascista Al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P. S. - Casellario Politico Centrale - ROMA"

Il Questore trasmette lo stralcio del rapporto con il quale Francesco Cretara è stato denunciato in stato di arresto, insieme ad altri, perché responsabile di organizzazione e propaganda comunista.

"CRETARA Francesco fu Raffaele e fu Pettinari Gelsomina, nato a Roma il 21 aprile 1901, qui domiciliato, disegnatore, comunista.

Da parecchi mesi quest'Ufficio seguiva l'attività di alcuni individui che nella illusione di poterne trarre profitto del momento, si stavano organizzando svolgendo opera di proselitismo e propaganda comunista.

Attraverso cautissime investiga-

fin d'ora di passare all'azione rivoluzionaria concreta, o per lo meno se era opportuno creare un comitato di studio che si fosse occupato senz'altro dello studio e della preparazione dei mezzi da servire, in un avvenire che si prevedeva prossimo, per la lotta rivoluzionaria: si chiedeva infine se fosse opportuno partecipare alla lotta antifascista insieme alle altre correnti non comuniste.

Fratanto gli affiliati si tenevano in continui contatti partecipando a riunioni.

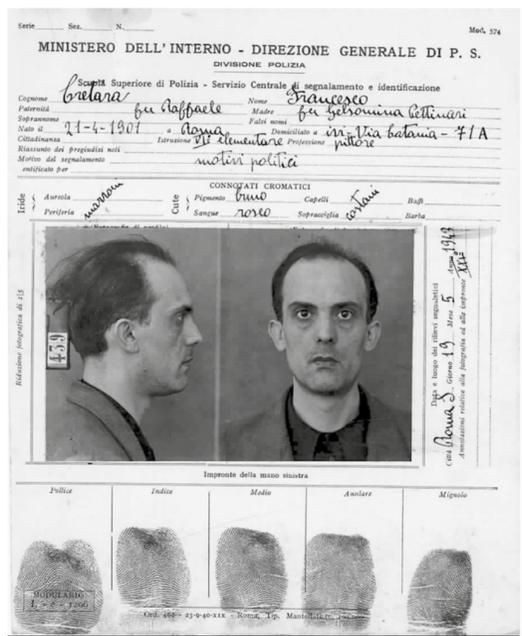
Contemporaneamente veniva creato il "gruppo comunista intellettuali ed operai", che guidato da giovani di una certa cultura cercava di far proseliti tra gli operai anche dell'Officina "Breda". Detto gruppo era in collegamento con quello denominato "Scintilla", nonché con elementi dell'"Italia Libera".

Oltre a svolgere attività di propaganda e di proselitismo, detto gruppo si interessava anche del soccorso rosso.

Per stroncare ogni ulteriore attività, si riteneva opportuno il 2 dicembre 1942 procedere all'arresto di tutti gli appartenenti ai diversi gruppi già identificati e fra essi il soprascritto CRETARA Francesco, il quale faceva parte del gruppo "Scintilla", di cui era uno degli esponenti.

Collaborava nella compilazione del giornale "Scintilla" e "Martello", con lo pseudonimo di "Libro Rovere".

Aveva anche l'incarico di stampare nella propria abitazione il giornale "Scintilla".



▲ Scheda segnaletica di Francesco Cretara, Roma, 19-5-1943

zioni e ininterrotti servizi di osservazione e pedinamento, si poteva gradatamente stabilire che i suddetti individui avevano costituito un gruppetto denominato "Scintilla", appellativo dato ad un loro libello che stampavano e facevano circolare unitamente a diversi foglietti anch'essi di propaganda comunista.

Negli ultimi tempi l'attività del gruppo si era intensificata e, in particolare, era stato distribuito un questionario in cui tra l'altro si chiedeva se fosse il caso di formare un comitato stampa per coordinare la propaganda scritta, se si riteneva o meno

La sua casa era spesso visitata dagli altri esponenti di detto gruppo. Non ha precedenti".

Francesco Cretara resta recluso per circa otto mesi (dal 2 dicembre 1942 al 7 agosto 1943). Dalla prigione inoltra alla moglie una richiesta di libri perché intende continuare a leggere e a lavorare. Chiede ad esempio il *manuale di Epitteto e I ricordi di Marco Aurelio*, due testi che più di altri sollecitano il ricorso alle forze interiori per sopportare le sventure. Come espressione di una forza che trova in se stesso, trae il coraggio di continuare a disegnare, cosa che rie-

La storia della famiglia Cretara si intreccia con le vicende di due città: da una parte, il capoluogo dell'antico popolo Vestino trasmontano, dall'altra la grande capitale d'Italia dal 1871, **Penne e Roma**.

La dinastia romana dei Cretara ha le sue origini a Penne, dove **Raffaele Cretara** viene alla luce il 4 novembre 1874, da Francesco Antonio, di mestiere calzolaio, e Giovanna Moretti.

Figlio di un'epoca caratterizzata da trasformazioni sociali ed economiche, Raffaele rappresenta il punto di partenza di una narrazione familiare che si svilupperà a Roma nel corso del Novecento. A segnare il suo destino è la prematura scomparsa del padre avvenuta a Penne nel 1892, quando lui non ha ancora compiuto il diciottesimo anno d'età. La madre, rimasta senza sostentamento, con i figli più piccoli, da Penne si trasferisce a Napoli, in cerca di condizioni di vita migliori.

Invece, Raffaele, calzaio come il padre, lascia la sua terra natale per avventurarsi nella grande capitale, Roma. Questa scelta, espressione di un desiderio di crescita e miglioramento, coincide con un momento storico in cui molti italiani, in cerca di opportunità, si trasferiscono dall'entroterra delle province alle grandi città, se non addirittura all'estero.

Raffaele, a Roma, con laboratorio in via Francesco Carrara 23, incontra Gelsomina Pettinari, donna che di-

venterà un pilastro della sua vita familiare. Il loro matrimonio, celebrato il 9 maggio 1901, segue la gravidanza che Gelsomina porta regolarmente a termine; una situazione non rara in quel periodo e che comporta notevoli responsabilità per i neo-sposi.

Francesco / Checco l'antifascista

Dall'unione di Raffaele e Gelsomina Pettinari, il 21 aprile 1901, in via Ferruccio 22, nasce il primogenito **Francesco Cretara**. Inizialmente registrato col cognome della madre, Francesco non solo rappresenta il proseguimento della dinastia, ma è anche il riflesso delle complessità sociali del periodo. Completa il suo ciclo scolastico col diploma dell'altro corso di avviamento a Penne nel 1916, quando lui non ha ancora compiuto il diciottesimo anno d'età. La madre, rimasta senza sostentamento, con i figli più piccoli, da Penne si trasferisce a Napoli, in cerca di condizioni di vita migliori.

Fin dai primi decenni del XX secolo, Francesco Cretara diventa una figura di spicco del panorama artistico romano, quale pittore e incisore. La sua formazione si sviluppa in un contesto ricco di stimoli culturali e artistici che influenzano profondamente il suo stile. Cretara si distingue per la sua abilità tecnica nell'incisione, dove il suo approccio innovativo lo porta a sperimentare nuove metodologie. Utilizza questa forma d'arte per esplorare temi classici e contemporanei, donando vita a opere caratterizzate da una raffinata complessità visiva. Nella pittura, Cretara abbraccia differenti correnti



▲ Calzolari pennessi. Foto di Orazio Cappelletti, 1910 circa



▲ Laura Cretara



▲ Trofeo della Pace - Scultura di Laura Cretara realizzata nel 1989



▲ Francesco Cretara: un libro pubblicato nel 1959



▲ Euro 1 "Uomo Vitruviano" del 2011



▲ Lire 100 del 1993



▲ Lire 500 del 1989



▲ Lire 500 del 1982



▲ Lire 1000 del 1982



▲ Medaglia Expo, Milano 2015



▲ Medaglia III Millennio coniata nel 2000

la *Rinascita* nata successivamente alla guerra; dopo una lunga malattia, muore a Roma il 28 aprile 1964.

Laura Cretara / l'Arte di fare moneta

Un altro importante tassello della dinastia è rappresentato dalla nascita di **Laura Cretara**, avvenuta a Roma il 28 dicembre 1939. Laura, figlia di Francesco, cresce in un'Italia segnata dalla guerra e dai suoi strascichi. In questo scenario turbolento, Laura sviluppa, seguendo le orme del padre, un interesse particolare per l'arte.

La sua formazione si completa al liceo artistico, all'Accademia di Belle arti di Roma e alla Scuola dell'arte della medaglia presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, dove ha come maestri **Renato Guttuso, Pericle Fazzini, Pietro Giampaoli e Mario Baiardi**. Nel 1961 entra nella Zecca di Stato come incisore, nonostante le avversioni create alla sua candidatura al posto: nei tempi in cui si trova non esistono le leggi di parità e, in quanto donna, non può aver svolto il servizio militare come richiesto dal bando di concorso. Una sentenza, tuttavia, le apre le porte.

Laura Cretara è la prima donna ad aver firmato una moneta nella storia della numismatica italiana. Ne crea e realizza numerose per l'Italia, per la repubblica di San Marino e per diversi altri Paesi esteri. Rinnova il linguaggio figurativo simbolico della moneta italiana adeguandolo all'evoluzione storica e sociale del paese, come nelle 500 lire bimetalliche. In ogni sua creazione s'individua la sua straordinaria tecnica di modellazione in bassorilievo.

Impossibile elencare tutte le sue straordinarie creazioni: tra queste la moneta italiana da 100 lire, giudicata da una giuria internazionale la più bella al mondo dell'anno 1993 e la più recente medaglia *Expo Milano 2015*. A lei si deve poi lo studio della serie degli euro e la modellazione dell'uomo vitruviano di Leonardo, immagine italiana per la moneta da 1 euro.

Artista di rilievo e di multiforme ingegno, Laura Cretara si applica costantemente anche alla scultura, alla grafica e alla comunicazione



▲ Incisione firmata

visiva. Svolge attività di studio e ricerca nel campo della numismatica e della medagliata e ha curato e allestito mostre nazionali e internazionali. Maestra appassionata e generosa, dirige dal 1976 al 2004 la Scuola dell'arte della medaglia di Roma, dove era stata allieva, facendone un laboratorio unico al mondo.

Dal 2006 ha fatto parte, in qualità di esperta, della Commissione permanente tecnico-artistica del Ministero dell'economia e delle finanze. Altresì, ha coordinato i lavori per la realizzazione della copia della statua del Marco Aurelio, che ha sostituito, dal 21 aprile del 1997, quella originale sulla piazza del Campidoglio a Roma.

In Abruzzo, nell'ottobre 2003, il **Museo delle Arti Castello di Nociano** - nell'ambito delle manifestazioni culturali ufficiali del Semestre UE - le ha dedicato una mostra personale: *Laura Cretara / l'Arte di fare monete*.

Laura Cretara, la quale a tutt'oggi si gode la meritata pensione a Roma, ha ricevuto per la sua attività prestigiosi premi, riconoscimenti e onorificenze, tra cui il Premio Albino Bazzi per la numismatica, il Premio Sant'Eligio dell'Università del Nobile Collegio degli Argentieri e Orafi romani, l'onorificenza di commendatore dell'Ordine Equestre di Sant'Agata della Repubblica di San Marino, il Premio Ruota d'Oro attribuito dal Rotary International Club, il Premio Minerva, il Premio internazionale



▲ Cartolina realizzata nel 1936 per il decennale dei fanciulli dell'Azione Cattolica di Roma



▲ Laura Cretara con la Medaglia della Rinascita, Amatrice 2017

alla carriera dell'Ente Fiera Vicenza Numismatica, il Premio Profeti in Patria e l'onorificenza al merito di Commendatore della Repubblica Italiana.

Conclusioni

Il viaggio della famiglia Cretara, da Penne a Roma, è un esempio emblematico delle vicissitudini che tanti italiani hanno vissuto nello scorso secolo. Raffaele, Francesco e Laura non sono solo nomi, ma i protagonisti di una storia che racchiude esperienze di coraggio, responsabilità e ricerca di identità in un contesto sociale in continua evoluzione. La loro eredità va oltre le semplici genealogie; essa si estende nella testimonianza di come le scelte individuali possano incidere profondamente sul destino collettivo di una famiglia.

La dinastia Cretara, quindi, diventa simbolo di un percorso che unisce tradizione e innovazione, radici e nuove esperienze. Attraverso le loro vicende personali, i membri della famiglia ci invitano a riflettere sull'importanza della memoria storica e sull'impatto che ognuno di noi può avere sulla propria comunità.

Concludendo, la storia dei Cretara è uno spaccato delle grandi vicende italiane, un filo che attraversa il tempo e lo spazio, arricchendo il tessuto sociale delle due città che hanno visto prosperare con la loro esistenza: Penne per le origini, Roma per le opportunità.

● **Luciano Gelsumino**